



Comune di Bologna



istituzionebibliotechebologna

Biblioteca
Lame-Cesare Malservisi

“Educare per educarci
al rispetto di sé e dell'altro:
un cammino continuo
e sempre nuovo”

a cura di Miriam Ridolfi

In collaborazione con le biblioteche
Casa di Khaoula e Corticella

Marzo
2019

GRETA THUNBERG DICE AI RAGAZZI DI
TUTTO IL MONDO: IL 15 MARZO 2019
"RIBELLATEVI"
(vedi anche STORIE [OTTOBRE 2018](#) e [GENNAIO 2019](#))



CAMMINAVA A PIEDI NUDI... UN UOMO LA
VEDE E DICE "RAGAZZINA STAI PORTANDO
UN GRANDE PESO SULLE SPALLE! LA BAMBINA
RISPONDE : NON E' UN PESO, SIGNORE, E'
MIO FRATELLO!"



"CHIEDO ASILO" UN FILM, UNA STORIA DI 40 ANNI FA,
NEL QUARTIERE CORTICELLA.

Questa "storia" l'ha ben illustrata nella pagina "Spettacoli, Cultura/
Società" il Resto del Carlino del 16 gennaio scorso, a firma di Benedetta
Cucci.

Cercansi quei bambini, ora divenuti adulti, che nel 1979 frequentavano la
scuola materna P.E.E.P Bentini di Corticella
e che diventarono protagonisti del **film**
«Chiedo Asilo» diretto da Marco
Ferreri, con un giovanissimo **Roberto**
Benigni nel ruolo del maestro. Da qualche
giorno, nel quartiere Navile gira un
comunicato del Comune, col quale **si**
ricercano tutti i piccoli protagonisti di
allora, per farli intervenire alla proiezione
del film premiato allora con l'Orso
d'Argento a Berlino, che avverrà al **centro**



civico «William Michellini» a primavera, in vista delle celebrazioni dei **40 anni del film**, cui dovrebbe prendere parte anche lo stesso Benigni, come racconta il presidente del Navile, Daniele Ara. Per contattare il comitato organizzatore si può scrivere all'indirizzo di posta elettronica **segreteria.presidente.navile@comune.bologna.it** o **telefonare allo 0514151348**. I bambini che nel '79 avevano tra i 3 e i 5 anni, sono ora poco più che quarantenni, e tra questi c'è anche Roberto, figlio dell'allora presidente del quartiere - e professoressa di storia e filosofia al Copernico - **Miriam Ridolfi**, che proprio nel 1979 compiva tre anni e passava dal nido alla materna. E' lei a ricordare alla perfezione l'arrivo di Ferreri e della troupe, anche perché fu delegata dal sindaco Renato Zangheri, a portare avanti le trattative col regista, che dovette stare alle regole imposte dalla comunità.

«La troupe arrivò - racconta - e Zangheri la mandò direttamente da noi per accordarci e portare avanti la trattativa». E prosegue: «A Ferreri proponemmo di insediarsi nella scuola materna, senza però cambiare nulla, il che significava che Benigni doveva fare il maestro con le nostre maestre, che non ci doveva essere nulla di artefatto e che avremmo trascorso quel mese di vita insieme». La storia è talmente vera, è un altro ricordo di Miriam Ridolfi, che in una scena



in cui i bimbi devono andare a trovare le mamme operaie in una vicina fabbrica, il figlio Roberto salta su esclamando: «Dov'è la mia mamma? Lei non lavora qui!». E nel film si vede. Marco Ferreri volle girare alla materna di Villa Torchi, perché gli asili nido, nati tra il quartiere Lame e Corticella, e poi le materne, a Bologna erano all'avanguardia. «Vennero qui per questo motivo - conclude Ridolfi - ma forse anche col sospetto che molte cose, il tempo pieno

o la libertà per cui eravamo famosi, fossero costruite a tavolino e si dovettero ricreare».

POI c'è il ricordo molto vivido di **Silvia Guastadini**, classe 1967, oggi educatrice e atelierista in una scuola del Navile, che allora era una dodicenne alle medie e che tratteggia un Benigni totalmente calato nella vita del quartiere. «Girava per davvero con le sportine della Coop - dice -, andava a cena dai corticellesi e ricordo benissimo che si fece fare due cappellini all'uncinetto dalla mia vicina». E ancora: «Il momento più bello per noi ragazzi, fu quando irrorarono la collinetta vicina alla scuola con la schiuma da barba per simulare la neve e noi cinni, finite le riprese, andammo lì a paciugare!».

Ancora due "storie" mie.

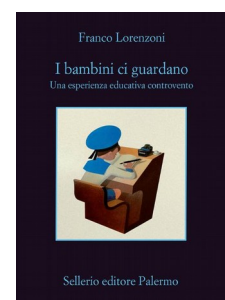
Mio fratello, medico a Forlì, mi ha chiesto aiuto perché chiamato dalla scuola materna di sua nipote Alice a raccontare una storia di nonni. Così gli ho raccontato la storia di **Nadir e Selina e l'amore per gli alberi** (Stepan Zavrel: "L'ultimo albero"). I due ragazzini amanti degli alberi conservavano i semi nel loro giardino. Nel loro villaggio arrivarono un giorno alcuni furfanti che volevano scambiare oro e pietre preziose con legname. Gli abitanti attratti dall'oro, cominciarono a disboscare la collina intorno al villaggio, inutilmente trattenuti da Selina e Nadir. Quando già avevano tagliato tutti gli alberi – restava solo un ultimo vecchio cedro – si accorsero del danno apportato al loro villaggio, mentre i tre furfanti erano ormai lontani. Senza alberi, infatti, il terreno diventò arso e sabbioso, mutò il clima senza più piogge, sparirono tutti gli animali del bosco e non c'era più legna neppure per scaldarsi d'inverno. Selina e Nadir erano l'unica speranza per ripiantare alberi, ma perché crescessero occorrevano molti anni: intorno al cedro rimasto si celebrava ogni anno la rinascita del bosco. La storia è raccontata da un guardaboschi ai suoi bambini che, curiosi, gli chiedono se avesse conosciuto Selina e Nadir: "Certo – rispose quel padre – erano i miei nonni!".



A questa, mio fratello ha aggiunto una storia dei **nostri nonni materni Elvira ed Aurelio Ronconi**, di Forlì. Mio fratello, giovanissimo medico, in servizio di sera in una casa di riposo, si trovò una volta un anziano signore che dopo aver perso la coincidenza per tornare a casa, chiedeva di poter passare lì quella notte. Alla risposta negativa "per regolamento", mio fratello per aiutarlo gli propose di portarlo in stazione e tornato a casa, poiché abitava coi nonni, raccontò loro l'accaduto. Ed entrambi i miei nonni, senza esitazione, gli imposero di andare a riprenderlo. Pur non conoscendolo, l'avrebbero ospitato per quella notte. E io ricordo che sempre ci dicevano, nel loro dialetto romagnolo, che bisogna "**mettersi nei panni degli altri**", l'esatto contrario dell'educazione di oggi "**pensa per te, non ti impicciare!**"

"**LA STORIA DELL'ALTRO**" (Da Franco Lorenzoni, I bambini ci guardano, 2019: un libro che suggerisco ad ogni educatore e genitore)

"Nei primi anni Duemila un piccolo gruppo di insegnanti palestinesi e israeliani hanno progettato di scrivere insieme un libro di storia. Hanno lavorato tra mille ostacoli... alla fine il libro si presenta così: ci sono tre colonne in una c'è la storia raccontata dai palestinesi, in un'altra la storia raccontata dagli israeliani e in mezzo una colonna vuota... noi siamo arrivati fin qui. La storia comune la scriveranno i nostri figli o le future generazioni...".



Ogni intervento educativo è sempre corale. Anche queste "mie storie" non ci sarebbero senza l'aiuto e la competenza di Domenico, operatore nella Biblioteca Lame-Cesare Malservisi e di tutta la BIBLIOTECA BENE COMUNE.

Le "storie" di Miriam - anno scolastico 2018-19

Le storie di Miriam – una al mese dal 2002 - sono online a questo indirizzo:
<http://www.bibliotechebologna.it/articoli/58692/id/58716>

Miriam raccoglie impressioni, suggerimenti e stimoli per le sue "storie" nella Biblioteca Lame-Malservisi, che è un BENE COMUNE del Quartiere e della città di Bologna, dove ha trovato senso la sua partecipazione.

Giorgio (3° elementare) mi ha chiesto cosa significa "**Fare la propria parte**" ho risposto con questa "piccola storia". Tutti gli animali, anche il leone, fuggivano dal grande incendio scoppiato nella foresta. Incrociando un uccellino che andava verso la foresta, il leone pensò di dissuaderlo e lo derise per la piccola goccia d'acqua che l'uccellino portava nel becco. Ma l'uccellino, senza scomporsi, rispose che "stava facendo soltanto la sua parte!" Devo questa "storia" ad Anna Giannone, una "Grande-Madre" siciliana.

Sulla battigia sono spiaggiate alcune stelle marine: un bambino le raccoglie per rigettarle in mare. Un passante si ferma a guardarlo e gli dice: "Fatica inutile la tua, sai quanti milioni di stelle marine si spiaggiano ogni giorno sulle coste dei tanti oceani e mari del pianeta!".

"Ma pensa – risponde quel bambino sorridente – quanta differenza fa per questa stella marina che io la lasci qui o la ributti in mare!"

Contatti delle biblioteche: bibliotecalame@comune.bologna.it
bibliotecacasadikhaoula@comune.bologna.it
bibliotecacorticella@comune.bologna.it

La Biblioteca non è solo un servizio ma un luogo di scambio creativo e dialogo, perché ognuno faccia la sua parte per rendere più umana e solidale la nostra società.

Si può telefonare al 3336963553 o scrivere a: miriamridolfi1411@gmail.com



Questo progetto ha il patrocinio del Q.re NAVILE